quaderni di

Juggling

magazine

illustrazione di **Altaluna**

Progetti di Circo per bambini e ragazzi

9

juggl ingm agaz ine.it

Associazione Giocolieri &Dintorni

X Meeting Nazionale degli Operatori di Arti Circensi per Bambini e Ragazzi

12/16 settembre 2011
Castelfiorentno (FI)

foto ***Andrea Vanni*** *e* ***Selvaggia Mezzapesa***

organizzato da

Associazione Giocolieri &Dintorni

Associazione **Kappaerre**

Comune di **Castelfiorentino**

International Association of Educating Cities
Villes Éducatrices
Ciudades Educadoras

Il Meeting ha celebrato quest'anno la sua decima edizione. Un traguardo e una verifica importante per tutto il movimento che in questo intenso decennio lo ha visto/fatto nascere e crescere. Ci siamo impegnati tutti affinchè fosse un'edizione speciale, integrando la tradizionale griglia di laboratori con le scuole + workshop pratici e teorici + spettacoli serali, con una serie di incursioni in ambiti e territori diversi, impreziositi dalla presenza nel campus del nuovo tendone di El Grito Contemporary Circus e da un festoso spirito di celebrazione! Quest'anno il Meeting, insieme ad altri eventi, diventava inoltre parte costituente di un momento di aggregazione e confronto più ampio, rientrando nella programmazione di un nuovo contenitore dal titolo Meethink, curato dalla Ass. Kappaerre. Un evento di portata nazionale rivolto a persone che lavorano o sono impegnate volontariamente in ambienti educativi, formativi, culturali e di animazione sociale. Un'occasione interessante per attivare scambi e collaborazione tra più mondi, affacciandosi l'uno negli spazi dell'altro, partecipando alle rispettive attività, oppure semplicemente facendo nuove conoscenze e scoperte nei break di lavoro. Il Meeting, tradizionalmente rivolto agli operatori del settore, continua a fornire loro un'occasione unica sul territorio nazionale per un aggiornamento professionale, per un reciproco scambio sulle metodologie e le tecniche acquisite, per un momento di incontro e di conoscenza. La formula prescelta vede il gruppo degli

operatori partecipanti, provenienti da tutta Italia in rappresentanza di varie associazioni e riuniti nella caratteristica e stimolante atmosfera conviviale che caratterizza questi incontri, concentrarsi per cinque giornate su un intenso programma di interventi, workshop, laboratori con bambini, confronti e allenamenti. Ecco in sintesi le attività che hanno caratterizzato questa edizione:

Percorsi nelle scuole

Quest'anno tutti i laboratori nelle scuole a cura dei relatori sono stati dedicati a classi della II elementare, dove i progetti di circo proposti come attività di apertura dell'anno scolastico si rivelano un ottimo strumento per amalgamare il gruppo di ragazzi. 6 proposte di percorsi diversi, ognuno della durata di tre incontri e ognuno con una sua specificità, hanno impegnato bambini e catalizzato l'interesse e l'attenzione degli operatori: Incontrando il circo (Stefano Bertelli, AntitesiTetroCirco, Pontedera PI); Fare un Circo! (Elisabeth Grassonelli, Ass. Giocolieri e Dintorni); Educazione comico relazionale (Teresa Bruno, Teatro C'art - C.fiorentino - FI); Hip Cirque Hop (Andrea Martina, Sportica - TO); In movimento verso il Circo (Michele Paoletti, Circo Instabile - PG); Circo e Dinamiche di Gruppo (Ass Kappaerre, C.fiorentino - FI).

Workshop e interventi dei Relatori

La prima fascia oraria pomeridiana e quella precedente il break della cena è stata dedicata agli interventi e ai workshop dei relatori. I partecipanti hanno potuto scegliere nelle ore pomeridiane la partecipazione a workshop sulle didattica legata alle arti circensi o sulla tecnica di discipline particolari. Questo l'elenco dei workshop tenuti dai relatori: Fabiana Ruiz Diaz (El Grito): tessuti; Fabrizio Fanizzi (Ass. Vertigimn - TO): Ruota di Rhon e Acrobatica sull'Air Track; Walter e Laura (Duo Figarò - PG): Acrobalance; Stefano Bertelli (AntitesiTeatroCirco, Pontedera PI): Piccoli ma Grandi, l'uso

dei trampoli come strumento educativo; Valentin Hecker (Los Filonautas - Orvieto): Approccio al lavoro sull'equilibrismo; Tommaso Negri (Le Plus Petit Cirque du Monde - Paris): giocare e giocolare; Gioacchino Paci (Univ. Tor Vegata - RM): l'importanza dello sviluppo della forza; Andrè Casaca (Cart - C.fiorentino FI): educazione comico sociale; David Bianchi (Circo Tascabile - FI): Giulivo's Break; Andrea Martina (Sportica, Pinerolo - TO): le tecniche dell'hip-hop nelle arti circensi; Michele Paoletti (Circo Instabile - PG): Monociclo e Giraffa. Al termine di questa prima fascia oraria pomeridiana, e prima di cena, sono invece stati attivati momenti di incontro e confronto in modalità open space. È in questi momenti che sono nate interessanti scambi di opinioni ed esperienze su temi di carattere generale o specifico di interesse comune per l'intero settore. Tra questi: NICE e EYCO, il panorama internazionale dei network e degli scambi a livello europeo; raffronto a livello europeo delle competenze tecniche e pedagogiche degli operatori; come, quando, e in quali fasce d'età introdurre le varie discipline e attrezzi di arti circensi; Arti Circensi, nuovi inquadramenti e prospettive a livello nazionale (incontro degli operatori con esponenti dell'ARCI, UISP, FISAC, Giocolieri e Dintorni, Campacavallo e altre realtà del settore); gruppo di lavoro per un coordinamento nazionale delle attività di circo sociale

Spettacoli pomeridiani e serali

anche quest'anno le serate prevedevano una programmazione di spettacoli serali ospitata nelle strutture del Meeting e sotto un tendone da circo, quest'anno marcato El Grito Contemporary Circus, che si è esibito con il suo spettacolo "20 Decibel" durante una delle serate, coordinando nelle altre la programmazione artistica che ha visto esibirsi: Caravankermesse (David Batignani e Natascia Curci); Fuera! (Maria Peligro); Terrain Vague (Jenny Rombei), la Donna Barbuta (Germania). Molto apprezzato anche il tradizionale Open Stage degli Operatori, interamente autogestito da un gruppo di volenterosi operatori senza alcuno scrupolo o ritegno! Al termine degli spettacoli la festa è continuata fino a mezzanotte in altri spazi del campus con musica live e dj set.

www.meethink.org

Il Meeting è anche una importante occasione di promozione delle attività di Circo per Bambini e Ragazzi sul territorio. Per questa ragione l'Ass. KappaErre, in corrispondenza delle date del Meeting, ha organizzato in questi anni un calendario di appuntamenti e incontri aperto a tutta la cittadinanza e ad altre realtà che si occupano di attività con i giovani. Da quest'anno Kappaerre, con una progettualità coerente e innovativa, si è fatta promotore di un contenitore più ampio, dal titolo "Meethink", un evento di carattere nazionale che promuove attività culturali, formative e creative/ricreative. Durante la settimana si sono intrecciati workshop, seminari, videoconferenze, laboratori, spettacoli di circo contemporaneo, concerti, dj-set e cene festose. Meethink nasce dalla collaborazione tra realtà locali, regionali e nazionali (associazioni, cooperative, gruppi informali di giovani, ecc.) e alcuni enti pubblici (Comuni, Circondario, Provincia e Regione). Idee, energie e competenze si scambiano con l'intento di apprendere metodi e strumenti per lo sviluppo positivo della persona e con la voglia di costruire relazioni tra realtà di territori diversi, sparsi nella penisola. Durante le mattine si sono svolti percorsi formativi e nel pomeriggio laboratori gratuiti non solo rivolti ai piccoli, ma addirittura anche agli anziani delle Residenze Sociali. Il sabato pomeriggio si è realizzata una grande animazione di strada nel quartiere "Castello Alto" che ha coinvolto direttamente tutti i cittadini. Durante le serate, al termine degli spettacoli di Circo Contemporaneo, concerti di musicisti indipendenti e dj-set stravaganti. In questo programma hanno trovato spazio incontri di studio e seminari su molteplici temi (ad esempio: "Verso una Comunità educante" promosso da Arciragazzi e "Giovani Sì: nuovo progetto sulla Politiche Giovanili in Toscana" organizzato da realtà locali del Terzo Settore e dai comuni del Circondario Empolese Valdelsa). Il Meethink si colloca all'interno di un'area della città di Castelfiorentino denominata Social Park. Si tratta di un parco pubblico pensato come un progetto di apprendimento informale che prevede la promozione della creatività e del protagonismo giovanile, in stretta relazione con il resto della popolazione che frequenta questo spazio libero. Lo scopo di Meethink è valorizzare e mettere in rete le forze vitali di un cambiamento culturale di cui l'Italia ha oggi un disperato bisogno, partendo proprio dai giovani!

VI Meeting NICE **Berlino** (Germania) **- 22/25 october 2011**

foto ***Silvia Pasquetti***

Dal brodo primordiale alle strutture

Di ritorno dal VI Meeting Nice ne approfittiamo per ripercorrere le tracce di questa meravigliosa esperienza.. Nell'ottobre 2005 più di 60 persone, provenienti da diversi paesi, scuole e organizzazioni di circo per bambini e ragazzi, sulla spinta di alcune delle maggiori scuole di Circo per Bambini e Ragazzi europee, si sono informalmente riuniti in un organismo chiamato Network of International Circus Exchange (N.I.C.E.). Con il susseguirsi e l'intensificarsi degli incontri/scambi attivati in occasione dei Meeting annuali NICE, tenutisi in diverse città europee, si sono formati dei gruppi di lavoro su temi di interesse comune (Comunicazione; Managment; Pedagogia; Creazione di una Rete). Elementi primari del network sono stati gli scambi tra allievi e insegnanti, attuati utilizzando risorse/schemi propri o della EU. L'idea dietro questa esperienza era di instaurare una comunicazione tra le scuole di circo attraverso le parti più vitali, e cioè i bambini e i ragazzi, fornendogli la possibilità di trascorrere una meravigliosa esperienza all'estero in un contesto circense. Ma anche di intensificare gli scambi, il confronto e le collaborazioni per gli insegnanti e il managment delle scuole impegnate in progetti ci circo. Pilastri di NICE in questa fase sono stati gli EVS (European Voluntary Service), o le azioni del programma europeo Youth in Action. Dalla piattaforma NICE nasce nel 2007 un network di 7 tra le maggiori scuole europee, CARAVAN (www.caravancircusnetwork.eu), con l'intento di realizzare insieme progetti e percorsi di formazione. La spinte verso strutture che possano garantire continuità al confronto su scala europea porta invece nel 2009 alla nascita di un organismo europeo (E.Y.C.O. - European Youth Circus Organization - www.eyco.org) promosso e costituito dalle 5 esistenti federazioni nazionali di scuole di circo per bambini e ragazzi.

In questi anni Giocolieri e Dintorni ha partecipato ad una lunga serie di incontri organizzati dalla piattaforma europea NICE. Amsterdam, Berlino, Loemme (Francia), poi ancora Amsterdam, Schwend (Stoccarda), Londra, Madrid, appuntamenti imperniati sul tema della formazione per gli insegnanti, sulla costituzione di una federazione europea, circo sociale, ricerca di standard condivisi, schemi di collaborazione e di scambio, e tanto altro ancora. Con noi a rappresentare le realtà che in Italia lavorano da anni sul Piccolo Circo abbiamo invitato a partecipare ai meeting e ai training del network molti insegnanti e direttori di scuole: Maria Teresa Cesaroni e Monia Calia (Napoli), Patrick Pinchon (Firenze), Camilla Peluso, Elena Giussani, Gabriella Baldoni e Tommaso Negri (Milano), Margherita Gamberini (Siena), Silvia Pasquetti (Roma), Michele Diana (Bari), Daniele Giangreco (Perugia), Andrea Martina (Torino), Elisabeth Grassonelli (Agrigento), a Schwend c'era anche Sigrid Federspiel (Vandoies – BZ), mentre gli anni precedenti erano già riusciti a partecipare Giuseppe Porcu (Savigliano – CN) e Claudia Bellasi (Merano – BZ). Dopo aver partecipato a tutti i Meeting NICE dal 2006 in poi siamo entrati nel 2009 nella EYCO a rappresentare il settore italiano. E oggi, recuperato il gap che ci separava dagli altri paesi europei, possiamo dire di aver tutti insieme gettato le basi per stabilire/facilitare contatti e collaborazioni con realtà europee di piccolo circo di grande valore ed esperienza.

Meeting delle riviste europee di arti circensi

29 settembre - 2 ottobre 2011
Jaca (Huesca) - Spagna

All'incontro delle riviste europee di arti circensi, ospitato alla tappa finale del progetto CirQueO ed organizzato da una iniziativa congiunta delle riviste Juggling Magazine (I) e Zirkolika (ES), hanno partecipato i direttori delle riviste: Vicente Llorca (Zirkolika, ES), Adolfo Rossomando (Juggling Magazine, I), Maarten Verhelst e Ria Geenen (CircusMagazine, B), Evianna Lehtipuu (Sirkuspyramidi, FIN). Altre riviste europee Kaskade (Germania), Ambidextro (Spagna), Stradda (Francia), Sideshow (UK), che non hanno potuto partecipare sono state comunque attive negli scambi di dati e informazioni che hanno preceduto l'incontro. Il Meeting, primo del suo genere, è stato molto produttivo nel dare a tutti i partecipanti l'opportunità di: incontrarsi e conoscersi di persona, presentare in dettaglio il progetto della propria rivista; analizzare insieme le cifre e caratteristiche del settore, discutere insieme gli aspetti comuni dell'attività; individuare obiettivi specifici e comune; cominciare a pensare come un gruppo / network che vogliono avviare scambi e collaborazioni; migliorare i contenuti e la diffusione delle riviste, avviare una riflessione sul modo di rappresentare il campo di nostre riviste e su come affrontare il flusso di informazioni disponibili. Nell'incontro sono stati delineati una serie di azioni nel breve, medio e lungo periodo per intensificare gli incontri, la collaborazione e l'avvio di progetti comuni tra le riviste europee ed in futuro di oltreoceano. Approfittiamo di questo spazio per riservare un caloroso benvenuto alla britannica rivista Sideshow, che dopo essere nato come spazio web è ora disponibile anche in versione Magazne!!

VII Clown&ClownFestival

festival internazionale di clownerie e clownterapia

25 settembre/2 ottobre 2011
Monte San Giusto (MC)
www.clowneclown.org

foto ***Andrea Macchia***

Il Clown&Clown Festival si conferma evento tra i più attesi per gli appassionati della figura del clown nelle sue diverse accezioni. Nato da una idea della Mabò Band, storico quartetto sangiustese di Clown Musicisti, il festival è realizzato dall'Ass. Ente Clown&Clown, per la direzione artistica della Zelig di Torino, con il contributo di numerosi sponsor privati, del Comune di Monte San Giusto, della Provincia di Macerata e con la preziosa collaborazione della Federazione Nazionale Clown-Dottori. Sin dalla sua prima edizione ha avuto come obiettivo principale la diffusione dell'importanza e del valore terapeutico della risata e rappresenta un'importante occasione di incontro e di scambio tra il mondo artistico dei clown e quello dei clown dottori. Come sempre la città si è trasformata in un enorme circo a cielo aperto, grazie al lavoro che l'Ente Clown&Clown e di tantissimi cittadini volontari che durante l'anno preparano colorate scenografie per l'intero paese. E anche quest'anno un enorme naso rosso dominava dal campanile della chiesa, mentre tutti i presenti sono stati invitati ad indossare uno dei 25.000 nasi rossi omaggiati ai partecipanti. Otto giorni di festa, spettacoli e riflessione contro l'indifferenza, per celebrare con entusiasmo e passione l'importanza di gesti d'amore e solidarietà verso chi è meno fortunato. Tra gli ospiti d'eccezione di questa edizione, oltre a Michael Christensen ed al ritorno di Enzo Iacchetti, testimonial di questa edizione, vanno sicuramente citati Johnny Melville, i Colombaioni, Ulik e gli En Vrac. Una menzione speciale anche per la Federazione Nazionale Clown-dottori, che ha curato l'organizzazione di 6 workshop. E poi tanta musica, spettacoli di strada, ma anche convegni, incontri per le scuole, mostre fotografiche, StreetFood, yoga della risata di massa in piazza, "Un gessetto per la pace" con 500 bambini che hanno colorato le piazze insieme a John Aaron e con il patrocinio dell'Unicef, e infine il bellissimo evento di chiusura con 5000 megapalloncini, ovviamente rossi!

Michael Christensen

estratto dall'intervista a cura di Silvia Pasquetti e Leonardo Spina
(versione integrale dell'intervista disponibile su www.jugglingmagazine.it > circo sociale e terapeutico)

Nel 1986 fu il primo clown a diventare "dottore", cioè ad entrare in ospedale (il New York Central Hospital) per utilizzare le possibilità terapeutiche del ridere e delle buone emozioni. Lo incontriamo in una saletta dell'albergo: uno splendido sessantenne dagli occhi buoni, il sorriso aperto, ed una energia veramente speciale. È lui che spontaneamente inizia a raccontare…

Verso la metà degli anni '70, prima del circo e prima della "Clown care", il mio collega ed io eravamo in un tour dal titolo "Giocolieri, uno spettacolo di strada da Londra ad Instanbul…" Siamo stati a Roma in piazza Navona per un mese. È stato un gran bel periodo. Racconto sempre questa storia… Sono un giardiniere e i semi sono molto importanti per me. Ci fu un momento, a Napoli, in cui nacque il vero seme di tutta la nostra organizzazione. Perché, in fondo, tutto accadde lì. Eravamo in un quartiere molto povero, Montesanto. Dovevamo fare uno spettacolo per una comunità che aiuta i bambini. (…) e mentre scendevamo – non ho idea da dove provenissero - ma da lì a poco il vicolo era pienissimo di bambini. Ci tenevano per mano, ce le baciavano e urlavano "Giocolieri! Giocolieri! Giocolieri!". E

questo mare di bambini, come una corrente d'acqua, ci portò in piazza. Sorpresi ed emozionati iniziammo lo spettacolo. È una di quelle immagini, uno di quei momenti nella vita che ricordo così chiaramente! Ho l'immagine di un mio collega… sto per lanciargli le clave. Vedo i bambini dietro di lui, vedo un raggio di luce che scende, sento il sole dietro al collo. E vedo tutte le facce di questi bambini sorridere e fare smorfie. (…) Questo era il seme perché tutto era lì: i bambini, lo spirito, il clown, il servire la comunità. Anni più tardi quando abbiamo avviato il "Big Apple Circus", abbiamo iniziato come un'organizzazione a servizio della comunità. (…) Poi nell'86 quando andammo negli ospedali, questa connessione è rimasta la stessa. Quindi adesso abbiamo il clown negli ospedali e lo stesso spirito. Una linea attraversa tutto questo, la stessa che troviamo anche qui in questo Festival, in questa piccola città dei sorrisi. Lo stesso spirito.

Tutti pensano che Patch Adams sia l'inventore della Clownterapia… come vedi tu la questione? Cosa c'è di diverso tra te e Patch?
Prima voglio descrivere cos'è che abbiamo in comune: abbiamo lo stesso obiettivo, l'obiettivo di portare gioia, incoraggiare le persone ad essere più umane e di contattare la loro gioia. È diverso il modo in cui lo mettiamo in pratica. Patch, si autoproclama un'attivista politico. Io, invece sono un clown. Questa è una differenza. Patch colpisce il sistema per cambiarlo, io lavoro all'interno del sistema con lo spirito della collaborazione per portare un cambiamento. Quindi i nostri metodi sono diversi. Patch Adams è un medico professionista che si traveste da Clown. Io sono un Clown professionista che si traveste da dottore. Un'altra differenza: Patch rifiuta semplicemente di riconoscere qualsiasi diversità tra un Clown professionista ed una persona qualunque che si mette il naso rosso. (…)

Cosa è per te un clown dottore ?
Nel circo classico c'è una cosa molto importante, l'arte della parodia. Per esempio quando il direttore del circo presenta un numero con i cavalli, e poi mette una ballerina sul cavallo con una bella musica, in quel momento un clown si mette il tutù e sale a cavallo…. Questa è la parodia, uno strumento prezioso per il clown. Nel circo la figura autoritaria è molto chiara, il Monsieur Loyale, e penso che tutti i clown hanno nel loro DNA l'andare contro l'autorità, tutte le autorità. Quando sono andato in ospedale era facile capire quale fosse la figura autoritaria, il dottore! Riportando le informazioni agli altri clown, ho detto: "quando operiamo in ospedale mettiamoci il camice da dottore !" e loro l'hanno accolta… Questa è per me l'origine del clown dottore. La dinamica del comico deve avere una parte rigida, come il Monsieur Loyale o come, nell'ospedale, i corridoi dritti di sequenze logiche… per il clown tutto diviene facile: è un fondale perfetto! Il semplice fatto che si trovi lì, in questo castello di logica, il meraviglioso idiota, è grandiosa anche solo l'idea! (…)

Se il ridere è terapeutico e fa bene, i clown dottori fanno terapia ?
L'effetto di un buon clown è terapeutico. Questo è vero. Quando ci troviamo sulla soglia di una stanza di degenza, dentro la quale c'è un bambino o un adulto - e nella nostra vita ci troviamo su molte soglie (reali o metaforiche) – e guardiamo dentro il clown permette all'emozione (ed all'osservazione della stanza) di permearlo, la mente del clown non può essere occupata a pensare di far terapia. La mente deve essere "nel posto del clown", cioè lanciare un piccolo sasso e aspettare cosa torna indietro. (…) Èquasi come una piccola scintilla di gioia, tu la accogli e poi la alimenti, e diventa sempre più grande, allora la stanza si incendia di divertimento e di gioia e l'energia diventa viva e luminosa e noi sappiamo che questo è terapeutico.

Condividi l'idea che le modalità di approccio del clown dottore possano essere usate fuori dall'ospedale?
Assolutamente. Ne ho già parlato tanto con te, Leonardo. Ho scoperto, soprattutto negli ultimi tre anni, che le capacità comunicative di un buon clown dottore vanno bene in qualsiasi contesto; ascolti con i tuoi occhi, con il tuo corpo, accogli dentro di te tante informazioni e quando agisci aspetti che torni indietro qualcosa… Un artista dal vivo, uno bravo, sta nel presente, nessuna attenzione al passato (anche alla stanza precedente) e non si proietta al compito successivo (nella prossima stanza), è ed agisce nel presente. (…)

Se dovessi dare un messaggio ai clown dottori italiani, quale sarebbe ?
Non ci ho pensato. Ma all'istante direi: la gioia naturale dello spirito italiano! Fatene tesoro, poiché se l'accettate in pieno non dovete far molto; siate completamente in contatto con questa gioia naturale che ha la gente di questo paese (ed è vera!). (…)

GIOCOLERIA
ANIMAZIONE SPETTACOLO
ARTEFESTA®
www.artefesta.it facebook
23900 LECCO - VIA PASUBIO 3/E - Tel.0341353186

Prodotti di Giocoleria
Aquiloni Freesbie Boomerang
Libreria Ambientale
Strumenti Musicali del Commercio Equo e Solidale
Via dei Volsci 81, 00185 Roma
tel. 347 0872921, 06 44709062, lorbitaroma@yahoo.it
L'Orbita

nove Progetti di Circo per bambini e ragazzi

VII Festival de Circo do Brasil

12/23 ottobre 2011, Recife (Brasile)

www.festivaldecircodobrasil.com.br

foto ***Lana Pinho***

Il Festival di Circo do Brasil si tiene a Recife, nella regione di Pernabuco a Nord est del Brasile e giunge alla sua settima edizione affermandosi come uno dei più importanti del suo genere in America Latina. Con il supporto del Ministero della Cultura e patrocinato dalla Petrobras, il Governo di Pernambuco, Recife Città / Sistema di Incentivazione Culturali, Comune di Olinda, Consolato di Francia e Institut Français, l'evento quest'anno si è sviluppato al grido di "Molto più di quanto possiate immaginare". La sua direzione artistica si propone da anni di esplorare una diversificazione del circo che vada oltre le tecniche tradizionali e si avvicini ad altri linguaggi ed espressioni artistiche. Per 12 giorni il pubblico ha avuto l'opportunità di incontrare 22 grandi attrazioni del circo contemporaneo nazionale e internazionale (Italia, Belgio, Francia, Spagna, Argentina e Brasile) in varie location (teatri, piazze, parchi e strade di Recife e Olinda). Tutti gli spettacoli del festival erano ad accesso libero e gratuito, anche nei teatri.

Quest'anno il Festival è cominciato nel giorno di festa nazionale dedicato ai bambini (12 ottobre), con una kermesse aperta nel Parco di Dona Lindu e ha toccato nella prima settimana diversi teatri di Recife. In particolare il Teatro di Santa Elisabetta, dove Aurelia Thiérrée ha presentato il suo nuovo spettacolo "Murmures des Murs" creato e diretto dalla madre Victoria Thiérrée Chaplin, tra le pioniere del nuovo circo francese insieme al compagno Jean-Baptiste Thiérrée. È stata l'unica data in terra brasiliana, resa possibile in collaborazione con il Consolato di Francia e l'Institut Français. Una grande occasione per il pubblico di vedere un lavoro firmato Thiérrée-Chaplin e come sempre segnato dalla creazione di ambienti surreali e fantastici, con giochi di illusione, personaggi imprevedibili e sorprendenti. Il festival rientrava inoltre nel week end 14/16 ottobre nella programmazione della Virada Multi Cultural, un'iniziativa del Comune di Recife, che ha offerto una incredibile serie di eventi e spettacoli culturali estesi su tutta la città. La seconda settimana il Festival del Circo è approdando nella piazza Arsenal di Recife della Torre Malakoff e ai giardini della vicina e bella cittadina di Olinda

Oltre ai Giullari Senza Frontiere, a rappresentare l'Italia in questa particolare edizione del festival erano presenti altre compagnie ed artisti, invitati dall'organizzazione, con tanto di reporter di Juggling Magazine al seguito, per celebrare l'amicizia Italia-Brasile. Trio Necessario, con il loro storico "Clown in Libertà" e con il più recente spettacolo "Nuova Barberia Carboni", hanno regalato momenti densi di musica, acrbatica e divertimento. I Five Quartet Trio hanno presentato la loro ultima creazione "Bus Stop", dove una fermata d'autobus si trasforma in un'arena circense, con numeri di palo cinese, acrobatica, giocoleria, atmosfere comiche legate al tran tran della vita in città, con un finale a sopresa. Rufino Clown ha invece presentato l'omonimo spettacolo durante il quale va in scena un elegante clown che gioca col pubblico e le sue reazioni. Dal Belgio, il Festival porta "Respire", della compagnia Circoncentrique, con l'italiano Alessandro Maida e il belga Maxim Pythoud sorprendenti giocolieri, acrobati ed equilibristi impegnati nelle possibilità di interazione tra la sfera d'equilibrio e la Rue Cyr. Uno spettacolo di ricerca sul circo contemporaneo semplice e affascinante al tempo stesso. Direttamente dalla Spagna il Trio Elegance si è esibito in un numero di trapezio fisso a tre condito da tecnica ed ironia. L'allegra coppia argentina Circo Eguap ha offerto invece una reinterpretazione del circo tradizionale per strada, con numeri di mano a mano,

monociclo e acrobatica aerea, piena di humour e tecnica sudamericana. A divertire la gente in strada anche lo spagnolo Adrian Schvarzstein, con il suo "the Bed" uno spettacolo itinerante di piazza a bordo di un letto semovente intorno al quale girano le trovate dell'artista e l'interazione col pubblico. Adrian è stato impegnato inoltre in un workshop che è culminato in un intervento a sorpresa. Da notare anche il breve numero di alta tecnica di acrobatica aerea al quadro aereo della compagnia franco-olandese Cie Polinde.

Tra le attrazioni del Brasile, The Fabulous, di Rio de Janeiro, con uno spettacolo di umorismo per tutte le età, con gag e interazione con il pubblico, e le due compagnie pernabucane Cia Animé, con lo spettacolo "As Levianas em Cabaré Vaudeville"; e Duas Companhias, con "Divinas"; mentre la Cia Brincante de Circo ha presentato lo spettacolo "Quatro" e la compagnia La Minima ha presentao lo spettacolo "Reprise", una creazione di Fernando e Domenica Sampaio Montagner, tra i fondatori del noto Circo Zanni, già ospite del festival nelle precedenti edizioni. Notevole anche lo spettacolo della locale Escola Pernabucana de Circo, un progetto di circo sociale che ha visto i suoi allievi interpretare, attraverso una serie di numeri circensi, il racconto delle difficoltà e dei forti stridori che gli adolescenti vivono nelle strade della metropoli. Come in tutte le edizioni, il festival è diviso in moduli. Uno di questi, legato allo sviluppo della pratica circense, ogni anno offre laboratori aperti al pubblico in varie location della città legate alla cultura. Tra i momenti dedicati alla cultura del circo Il Festival del Circo del Brasile ha ospitato nella sua programmazione la premiere del film "O Palhaso" di Selton Mello al teatro/cinema Sao Luiz. Un film dedicato al mondo del circo e dell'itineranza, giocato tra gli interstizi dei tempi moderni e di un circo sospeso nel tempo, che porterà nelle sale cinematografiche brasiliane il sapore e i colori dei piccoli circhi itineranti ancora oggi attivi nel paese. All'interno della serie di attività ospitate nella Torre Malakoff citiamo anche la presentazione di due nuovi libri: un importante lavoro di una delle maggiori studiose del circo nel paese, Erminia Silva "Respeitavel Publico" … o Circo em Cena" (Edizioni Funarte) e il libro "Palhasos do sosso povo", di Maria Lulù e Monique Franco, una ricerca su una delle figure più popolari del clown brasiliano, sostenuta dal Premio Carequinha Circus 2009 (Funarte). Nello stesso luogo è stata presentata al pubblico la mostra fotografica dei Giullari Senza Frontiere, che girano il mondo per portare gioia alle regioni devastate dalla guerra e dalla povertà. I Giullari Senza Frontiere, che quest'anno hanno coadiuvato la direzione artistica del festival per la parte che riguardava i gruppi italiani, si sono resi protagonisti di spettacoli e improvvisazioni sul territorio urbano di Recife e delle città limitrofe. Dopo il Festival sono partiti per un viaggio di spettacoli e laboratori nell'entroterra brasiliano.

Novità di questa edizione del festival è l'inizio di un dialogo con l'università. La Settimana di Performing Arts UFPE, che ha preceduto il festival, è stata centrata quest'anno sul circo. Una iniziativa comune tra l'università e il Festival del Circo, al fine di favorire e rafforzare il settore del circo nella regione di Pernambuco. Il risultato di questa partnership è stata la presentazione dei Giullari Senza Frontiere al Centro di Arte e Comunicazione (CAC), seguita da una conversazione con gli studenti universitari di Arte Scenica. La facoltà delle Arti dello Spettacolo sta inoltre valutando la creazione di un corso dedicato alle arti circensi.

Origini e sviluppo del Festival

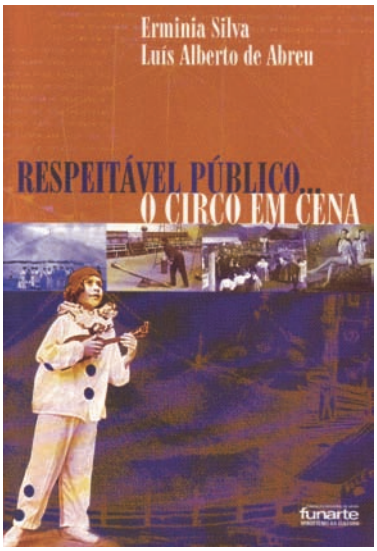
Intervista a Danielle Hover, direttrice del Festival

Tutto è cominciato nel 2002, quando a Recife si sono esibiti gli Armatrux, una compagnia di Minas Gerais. Usavano pupazzi di circo, una struttura semplice per un bello spettacolo, il pubblico era incantato ed io con loro. Abbiamo stretto amicizia e mi hanno invitato al Festival de Belo Horizonte, dove ho cominciato ad accarezzare l'idea di portare questa atmosfera qui a Recife, perché il circo é una cosa fantastica per persone di tutte le età e di ogni cultura. Così nel 2003 è partita la prima edizione, organizzata insieme ai ragazzi di Minas Gerais; ma l'idea di trapiantare in una città sul litorale un festival creato per una città dell'entroterra ha mostrato subito i suoi limiti. Mi sono quindi sganciata dalla loro direzione e ho cominciato a lavorare su un format diverso che decentrasse gli spettacoli in tutta la città, sui palchi aperti, in teatro, che sorprendesse le persone con interventi e improvvisazioni estemporanee nei posti più frequentati.

In Brasile ci sono molti festival centrati sulla figura del "payaso", figura circense che in questa terra ha una lunga tradizione. Il nostro festival e quello di Belo Horizonte sono invece i due eventi che hanno un focus importante sul circo e sul teatro di strada. Il pubblico mostra ancora resistenza nei confronti del circo, così il nostro compito è di approcciare linguaggi differenti, far conoscere la varietà del circo in una società dove l'immaginario collettivo non va oltre i modelli del circo tradizionale o del Cirque du Soleil. Il Festival si muove su due direttrici principali. In primis promuovere incontri sul territorio tra i praticanti e gli appassionati, e per questo abbiamo coinvolto le scuole di circo sociale, invitando i bambini a frequentare corsi gratuiti, partecipare e assistere agli spettacoli. L'altra direttrice è chiaramente quella artistica. Siamo sempre attenti ai nuovi spettacoli, ma in Brasile non ci sono tutti gli anni gruppi/spettacoli nuovi, per cui invitiamo anche tanti artisti dall'estero. Il Festival è gestito da Lumi, una solida struttura che si occupa da 17 anni di produzioni televisive, pubblicità e altro. Lavoro nel suo managment, che ho in qualche modo convinto ad assecondarmi e sostenermi in questa mia passione per il circo. Siamo in 3 o 4 a lavorarci su tutto l'anno, e durante il festival lo staff si aggira sulle 15 unità.

È molto bello portare il festival qui a Recife, ma è difficile farlo con una struttura così complessa come il circo. Dobbiamo organizzare la logistica di compagnie che vengono da oltreoceano, alcune con tonnellate di attrezzatura, e non sai mai quanto pubblico arriverà, inoltre il budget si definisce solo all'ultimo momento! In Brasile fu varata nel 1991 la "Legge Rouanet" che, attraverso una politica degli incentivi fiscali, consente alle imprese e ai cittadini di destinare al finanziamento di attività culturali ripettivamente il 4% e il 6% delle imposte sui redditi. Ma qui nel nord-est, una delle zone più povere del paese, è difficile goderne i benefici. Non ci sono così tante grandi imprese interessate a finanziare la cultura e, a parte il contributo della Petrobras, industria petrolifera brasiliana, raccogliamo solo una serie di micro contributi.

Recife è una metropoli di 4 milioni di abitanti e la gente non è incentivata ad attraversare la città per venire ad uno spettacolo, eppure registriamo sempre il tutto esaurito, anche in giornate in cui tutte e tre le squadre di calcio della città stanno giocando negli stadi e c'è la prova di esame di maturità! Comincerò presto a lavorare sulla prossima edizione, cerchiamo sempre qualcosa di diverso e avvertiamo forte il desiderio di riutilizzare uno chapiteau come location per gli spettacoli, così come poter decentrare parte della programmazione in luoghi sempre diversi: dal teatro, alle piazze, alle favelas. Considero il nostro festival ancora giovane, e questo ci spinge a cercare sempre nuove formule, ma ogni edizione si mostra migliore della precedente!



Cenni storici sul circo in Brasile

estratto da una intervista ad Erminia Silva
www.circonteudo.com.br

Figlia di Charles Smith e Barry P. Eduvirges Silva, circo di quarta generazione in Brasile, si è laureata in Storia presso l'Università di Campinas, nel 1994. Da allora ha dato continuità ai suoi studi e ricerche pubblicando articoli e libri sulla storia del circo in Brasile.

Il Brasile è molto esteso e, benché il circo sia apparso sul suo territorio già nel XIX secolo, non esistono studi che ne analizzino lo sviluppo agli inizi. Sappiamo però che quando il circo si spostava di città in città portava con sé quello che r/accoglieva nelle piazze dove si fermava. Il circo, allora contenitore variegato di danze folk, teatro popolare, animali, acrobazie, pagliacci cantastorie, fu responsabile della circolazione e visibilità di tutta questa cultura popolare brasiliana, un immenso patrimonio che altrimenti sarebbe andato perduto. Tutti i cantanti del tempo, gli attori famosi, lavoravano all'interno dei circhi, perché fino all'avvento della tv era solo al circo che il pubblico popolare incontrava dal vivo i suoi beniamini. Inoltre il circo fu il primo a sfruttare le nuove tecnologie (dall'energia elettrica negli spettacoli, alle proiezioni cinematografiche) o con i pagliacci cantori a dare corpo alla nascente industria discografica brasiliana. In questo senso il circo è sempre stato contemporaneo, perché si adattava e doveva adattarsi a tutti gli stili e alle nuove tendenze, ma niente di questo è bastato per poter garantirgli il rinnovo generazionale nell'epoca moderna.

Sono nata nel 1954 in una famiglia di circo, e a 7 anni mi fermo a San Paolo mentre i miei genitori continuano a lavorare col circo. Appartengo ad una generazione che contava 14 cugini e fino ad allora era impensabile che una intera generazione nata nel circo si "fermasse". Uno o due potevano fare altro, e per capire perché questo potesse accadere ad una intera generazione bisogna fare un passo indietro. All'inizio del secolo XX parte un processo per la valorizzazione del sistema scolastico in America Latina e in Europa: le scuole diventano il luogo deputato del sapere scientifico e formalizzato. Alcuni corpus di competenze e conoscenze di tradizione orale vengono codificati e rielaborati con elementi scientifici all'interno di nuove materie di studio, come accade per l'educazione fisica, che prende il sopravvento culturale sulla pratica circense. Altri mestieri, che pure nei secoli avevano formato per trasmissione orale i propri lavoratori - dall'agricoltore, al calzolaio, al manovale, agli artisti di circo - in questo periodo rimangono fuori dal processo di valorizzazione del lavoro. In Brasile questo processo diventa ancora più forte perché, in un paese dove il retaggio di un passato schiavista ha ancora il suo peso, viene discriminato anche tutto il sapere del popolo Indio, tant'è che la lingua India viene proibita a scuola, e la lingua ufficiale diventa il portoghese. Nel circo, fondato sulla trasmissione orale, non bastava appartenere ad una famiglia, o viaggiare col tendone; in questo microcosmo, all'interno di una struttura familiare con una gerarchia trasversale, bisognava saper curare tutti gli aspetti organizzativi ed artistici dello spettacolo, dalla creazione alla diffusione, dalla logistica all'itineranza, e tutti i membri dovevano saper fare più cose. In un contesto che negli anni '30 vedeva il 90% delle famiglie circensi ancora analfabeti, con l'avvento della tv, dell'industria pubblicitaria, di impresari, della pratica di scritturare numeri e artisti, diventava indispensabile che la gente del circo si alfabetizzasse. Così quando negli anni '50 nasce la mia generazione, si è già coscienti dei suoi limiti di fronte ad un mondo che stava cambiando, e che stava lasciando ai margini chi viveva nel nomadismo e nella tradizione orale come gli artisti del circo.

Ma il circo è ancora con noi, ed è diventato in Brasile un contenitore molto complesso: da quello a gestione familiare che viaggia nell'entroterra brasiliano, al circo-teatro, al circo sociale; dalle scuole professionali nate prima a San Paolo e poi a Rio de Janeiro fino ai corsi universitari a Campinas e San Salvador; e poi l'associazionismo, gli artisti, i festival, il riconoscimento come forma d'arte più di 30 anni fa, fino alla recente proibizione degli spettacoli con animali; un mondo molto variegato che conferma tutta la sua vitalità, le sue difficoltà, gli enormi potenziali.

Stefano Catarinelli

La mia storia parte da lontano, ancora prima di quando nel 1993 ho fondato i Giullari del Diavolo, insieme a Lucio Schippa, con l'intento di esplorare il mondo dei giullari medievali, ma soprattutto con l'idea di vivere viaggiando. Un progetto che negli anni si è evoluto, affiancando alla compagnia dei Giullari del Diavolo anche l'iniziativa umanitaria dei Giullari senza Frontiere. In ogni caso è nel 1999 che sono arrivato in Brasile, dopo aver appreso alla convention in Argentina che a Rio De Janeiro si sarebbe tenuta la prima convention brasiliana dei giocolieri. In molti venivano qui e pensai bene di aggregarmi. A quella prima edizione c'erano solo 70 giocolieri, ma tanto entusiasmo, e noi che eravamo un gruppetto di italiani (il Coach, Luca, Diego..) decidemmo di continuare il viaggio verso il nord del Brasile. Il primo contatto fu molto bello, eravamo i primi a fare spettacoli di strada insieme agli argentini arrivati alla convention. Io e Antonio proseguimmo oltre, mantenendoci passando il cappello dopo gli spettacoli. Durante una sosta in una città intermedia incontrai Rose, sbocciò un grande amore e poco dopo la raggiunsi a Belo Horizonte. Allora praticavo il contact e un giorno decisi di fare una bella foto a Rose con la cristal sulla testa. Ci accorgemmo con sorpresa che Rose, abituata come modella e soggetto per ritratti a controllare i suoi movimenti, aveva già un ottimo controllo. Fu così che cominciò a fare esercizi di equilibrio sulla testa, e dopo due mesi era già al suo debutto alla convention argentina, con un numero che poi portammo con grande successo anche in Italia. Cominciò questa nostra spola tra Brasile e Italia, con l'idea di vivere 6 mesi in Brasile e 6 mesi in Italia, con il desiderio di creare anche in Brasile una compagnia, come avevo fatto in Italia con i Giullari del Diavolo. Ma ho capito presto che non sarebbe stato facile, perché qui la strada non era liberalizzata come in Europa.
In Brasile si lavorava solo in teatro, la strada non veniva presa in considerazione, perché ritenuta pericolosa, e per lavorarci considerato che fosse possibile vivere di arte, è difficile vivere d'arte nel mondo ma in Brasile negli anni '90 lo era in modo particolare. Solo quando ho firmato il mio primo contratto professionale, dove mi pagavano anche le ore di prova, ho realizzato che avrei potuto vivere della mia arte. Quando nel 2000 ho conosciuto Stefano in Brasile ero in un momento particolare. Per chi viene dalla danza classica a 30 anni la carriera artistica volge già al termine, e io che non avevo alle spalle nemmeno questa carriera ero in crisi su cosa avrei potuto fare in futuro. Non conoscevo niente del teatro di strada o del circo, avevo solo qualche esperienza di teatro. Così quando mi sono innamorata di Stefano mi sono di buon grado aperta anche alla giocoleria e dopo tre mesi ero già in scena! Il Brasile è cambiato tanto da allora, politicamente e culturalmente. Con un presidente attento alla cultura ci sono ora incentivi e sponsr per tutte le arti e lo sport, e le imprese sono contente di sponsorizzare buoni progetti che gli regalano in cambio buona visibilità. Il popolo brasiliano è un popolo molto curioso, che si appassiona alle nuove forme espressive, e oggi abbiamo brasiliani nel Cirque du Soleil e nelle scuole professionali che portano la cultura brasiliana in tutto il mondo; una rete nazionale di circo sociale, tanti festival e artisti che lavorano da anni. Ma qui in Brasile non c'è ancora un circuito di teatro di strada e i tuoi spettacoli devi portarli sul palco. C'è ancora molto preconcetto verso gli artisti di strada, e scendere ad un livello così forte di condivisione di spazi ti porta anche in situazioni di rischio, in una società come quella brasiliana che per

Sono nata in Brasile, a Belo Horizonte, e vengo dalla danza. Ballo da quando sono nata, anche se sono entrata in una scuola di danza solo a 17 anni. È una passione che mi ha accompagnato per tutta la vita e che mi ha fatto fare anche cose importanti, come la partecipazioni come unica ballerina ai concerti in tour di Milton Nascimiento, un cantante molto famoso in Brasile. Non so come sia nata la passione per la danza, sono l'unica in famiglia a cui è spuntata; una famiglia numerosa e per niente benestante, secondogenita di 8 tra fratelli e sorelle, con la mamma che ha allevato tutta la famiglia in una favela e il papà sempre assente per problemi di salute, una realtà diffusa in Brasile. Io stessa ho cresciuto un po' tutti, perché la primogenita aveva problemi di epilessia. Da piccola volevo essere una ballerina senza nemmeno sapere cosa fosse, e forse la passione per la danza era anche una reazione a tutto questo. Non avevo

Rose Zambezzi

avevi bisogno di un impresario. Coincidenza volle che in Italia mi dessero il riferimento di una donna che organizzava spettacoli in Brasile e che lei abitasse in una delle poche strade che conoscevo a Bel Horizonte! Ci invitò ad una festa che lei organizzava per l'ambasciatore, dove ci esibimmo io e Rose, e da lì cominciammo a lavorare con lei e girare per il Brasile. Arrivai così al festival di Recife, dove conobbi la direttrice Danielle, con la quale stringemmo un bella collaborazione ancora oggi molto proficua.
In questi anni ho recepito questa grande energia e voglia di crescere della società brasiliana. Quando sono arrivato c'era tanta voglia di capire, studiare, attivare i progetti di circo sociale; mi accorgevo di questo fermento anche dalla partecipazione entusiasta che registravamo quando tenevo laboratori di giocoleria o di clown. Qui a Recife mi sono trovato in programmazioni importanti, con grandi artisti, e il sostegno ai festival, ma anche alla creazione e alla diffusione, in Brasile è diventato negli ultimi anni molto forte; un'atmosfera che mi ha stimolato molto e spinto a produrre con maggiore attenzione i miei spettacoli. Perché il Brasile? Ho sempre viaggiato nella mia vita per cercare la felicità, la mia vita ha sempre ruotato intorno alla filosofia del carpe diem, e il Brasile è forse il paese del Sudamerica dove questa gioia di vivere salta maggiormente fuori in ogni occasione, anche nei momenti più disperati.

strada trova ancora mescolati tutta una serie di soggetti, pregiudizi e attitudini.
Vivendo da 12 anni in Italia mi chiedo sempre a quale dei due popoli appartenga! Non sarò mai italiana, perché sono brasiliana e non capisco ancora tutte le sfumature della cultura italiana, ma al tempo stesso non faccio più parte della mia comunità brasiliana e frequento di rado le vecchie amicizie. Mi sento molto più a mio agio con la lingua e i giochi di parole in brasiliano, per altre cose mi sento invece radicata anche in Italia. In ogni caso mi piace moltissimo il mio lavoro, e se sto ferma tre giorni sento che manca qualcosa, inoltre sono contenta di aver portato in Italia un po' di quella leggerezza brasiliana che ci appartiene: tra due pelati italiani che lavoravano una settimana sì e una no è arrivata una pelata brasiliana!

Circo Sociale in Brasile
tra educazione e professione

a cura di Fabio Dal Gallo, docente di Teatro nell'Educazione nella facoltà di Teatro dell'Università Federale da Bahia, Brasile

Dopo quasi venti anni di esperienza di circo sociale in Brasile continuano a presentarsi temi inerenti la formazione degli educandi che ne mettono in discussione lo sviluppo. Il tema più attuale riguarda la pertinenza di dare una formazione artistico-professionale ai soggetti che partecipano ai progetti sociali. La domanda che si presenta attualmente è: il circo sociale può davvero formare professionisti in ambito circense? Hugues Hotier, nel libro "Un cirque pour l'éducation", sostiene che l'idea del circo sociale non è di formare artisti di circo, ma piuttosto di usare il circo come pedagogia alternativa e promuovere momenti collettivi di socialità ed educazione.

Ma se è pur vero che non tutte le persone coinvolte nel circo sociale sono in grado di diventare artisti di circo professionisti, la pratica circense prolungata, prassi tipica dei progetti di circo sociale, permette alla maggior parte degli alunni di sviluppare capacità tecniche che si avvicinano ai risultati delle scuole professionali.

La presentazione di spettacoli ha avuto un ruolo crescente della pratica pedagogica del circo sociale perché permette agli educandi di mostrare al pubblico i risultati del lavoro quotidiano. Lo spettacolo diventa importante sia come mezzo di riconoscimento e crescita personale, sia come strumento di divulgazione del circo sociale, contribuendo a rendere cosciente il pubblico della condizione sociale degli educandi e del potere educativo del circo.

Con il passare degli anni sono sorte numerose compagnie di circo sociale, create a partire da selezioni di alunni che raggiungevano i migliori risultati tecnici. Questo fenomeno, nato verso la metà degli anni '90, ha permesso un miglioramento nella qualità degli spettacoli prodotti dal circo sociale e di conseguenza un loro progressivo inserimento nel mercato culturale. Non è un caso che oggi, tra gli spettacoli premiati in concorsi, bandi e festival, una buona percentuale provenga dal circo sociale. Si osserva, quindi, che intenzionalmente o no, il processo pedagogico ha dato vita a compagnie di circo con la finalità principale di presentare spettacoli. Gli artisti di queste compagnie hanno vissuto processi creativi intensi e allenamenti direzionati al risultato artistico, oltre al privilegio di accumulare esperienze stimolanti che gli altri educandi non hanno potuto vivere. Ed è questo punto che interroga sulla necessità del circo sociale di fornire anche una formazione professionale. Se il circo sociale si basa sull'intenzione di includere socialmente soggetti che sono in situazione a rischio ed afferma che nella sua pratica artistico-pedagogica è più rilevante il processo educativo del risultato tecnico raggiunto, come può accettare di diventare "esclusivo" e procedere, attraverso selezioni pedagogicamente discriminatorie basate sulle capacità artistiche, fino a proporre processi direzionati al risultato artistico con il fine di produrre uno spettacolo? Questo è il paradosso che attualmente alimenta le discussioni sulla formazione artistica nel circo sociale. Da un lato la produzione di spettacoli professionali permette di inserire soggetti nel mercato del lavoro, affrancandoli da una condizione a rischio, permettendo di dare visibilità al circo sociale, facendo riconoscere l'importanza del circo come strumento pedagogico; dall'altro processi direzionati alla formazione professionale, con caratteristiche selettive, esclusive, che valorizzano principalmente il risultato tecnico, e che vanno contro i presupposti sui quali si basa l'esistenza stessa del circo sociale.

Programma di Formazione per Operatori di Progetti di Circo per Bambini e Ragazzi

Giocolieri&Dintorni

con il sostegno del
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Maggiori info e dettaglio date su www.jugglingmagazine.it
o dietro richiesta a giocolieriedintorni@hotmail.com

Castelfiorentino 3/5 febbraio 2012

Il Gioco del Circo, per una didattica creativa

conduttore Tommaso Negri *(diplomato Ecole du Cirque de Bruxelles)*
in collaborazione con Ass. Kappaerre **e** Comune di Castelfiorentino
La giocoleria e le altre tecniche del circo sono spesso presentate come discipline rigide che rischiano in fretta di annoiare, e anche di frustrare i meno capaci e volenterosi. Il nostro obiettivo è dunque quello di permettere a tutti di accostarsi a queste tecniche dando la precedenza alla sensibilità di ogni allievo e al divertimento dell'intero gruppo.

Castelfiorentino (FI) 13/15 aprile 2012

Le basi tecniche e pedagogiche delle arti circensi

in collaborazione con Ass. Kappaerre ***e con il patrocinio del*** Comune di Castelfiorentino
stage introduttivo con Tommaso Negri e Patrick Pinchon riservato a coloro che desiderino scoprire le discipline circensi e svilupparne l'insegnamento in ambito pedagogico nelle scuole, nelle palestre, nelle associazioni. Valore pedagogico,metodologia, didattica, preparazione e valutazione di una lezione/di un corso annuale; presentazione di progetti; basi tecniche delle discipline circensi.

Castelfiorentino (FI) settembre 2012 (10/14 o 17/21)

XI Meeting Nazionale degli Operatori di Arti Circensi per Bambini e Ragazzi

in collaborazione con Ass. Kappaerre ***e con il patrocinio del*** Comune di Castelfiorentino
Il Meeting è rivolto agli operatori del settore e fornisce loro l'occasione per un aggiornamento professionale e per un reciproco scambio sulle metodologie e le tecniche acquisite. La formula prescelta vede il gruppo dei operatori partecipanti, provenienti da tutta Italia in rappresentanza di varie associazioni, concentrarsi per cinque giornate su un intenso programma di interventi, workshop, laboratori con bambini, confronti e allenamenti. Tutti i dettagli sul programma saranno online entro fine giugno 2012.

Gruppo di lavoro sul Circo Sociale

a cura dell'Ass. Giocolieri e Dintorni

Recepite le istanze degli operatori che in Italia si occupano di Circo Sociale, e facendo seguito alle richieste di mappatura che ci arrivano da Cirque du Monde (programma di circo sociale del Cirque du Soleil), EYCO, Caravan, ed altri network o realtà che si occupano di Circo Sociale, l'Ass. Giocolieri e Dintorni promuove e sostiene un gruppo di lavoro, nato dallo scambio tra gli operatori negli ultimi due meeting, che intende nel breve, medio e lungo termine lavorare sui seguenti punti:
delineare l'area di interesse, attività e sviluppo che ricade all'interno del termine Circo Sociale; condividere un codice etico di intervento e di responsabilità; avviare e completare un sondaggio sulle attività, progetti e operatori che in Italia si occupano di Circo Sociale; offrire momenti di confronto e crescita del settore; riconoscere le diverse metodologie di intervento e sviluppare una "buona pratica", a livello nazionale ed europeo, di circo sociale; definire, riconoscere (nella prospettiva di certificare) le competenze degli operatori di circo sociale; realizzare un percorso formativo; promuovere i progetti di Circo Sociale attivi sul territorio italiano; agganciarsi a tutte le realtà internazionali e straniere che si occupano di circo sociale; organizzare scambi, collaborazioni, approfondimenti con realtà internazionali; delineare un focus di approfondimento da tenersi nel corso del prossimo Meeting Nazionale degli Operatori di Circo per Bambini e Ragazzi; rappresentare il settore ai tavoli di lavoro internazionali.
Tra i membri del gruppo di lavoro: Maria Teresa Cesaroni (Circo Corsaro, Napoli), Raffaella Monia Calia (Ass. Formazione e Inserimento lavorativo, Avellino), Andrè Casaca (Teatro C'art, Castelfiorentino - FI), Fabio Dal Gallo (Universitá Federale da Bahia, Salvador de Bahia - Brasil), Luca Marzini (Fondazione "Uniti per Crescere Insieme Onlus", Torino), Daniele Giangreco (Spiazza La Piazza, Perugia), Maria Pia Santoro (La valigia dei sogni, Fabriano - AN), Segreteria operativa - Adolfo Rossomando - Giocolieri e Dintorni (Civitavecchia – RM), giocolieriedintorni@hotmail.com – 347 6597732 – fax 0766 673952

Ogni mese centinaia di offerte scontate anche del 40%

AGILE
AGILEITALIA.IT

Sconto del 10% per gli ordini online
(vedi regolamento sul sito)

I migliori attrezzi infiammabili: dalle torce Henrys ai diaboli e palline Fyrefli, staffe e catene, devilsticks, tessuti in Kevlar, Poi luminosi...e molto altro!

Attrezzi luminosi, le migliori clave, cappelli per manipolazione, poi e kiwido, diaboli Henrys, la più vasta gamma di attrezzi per corsi e scuole

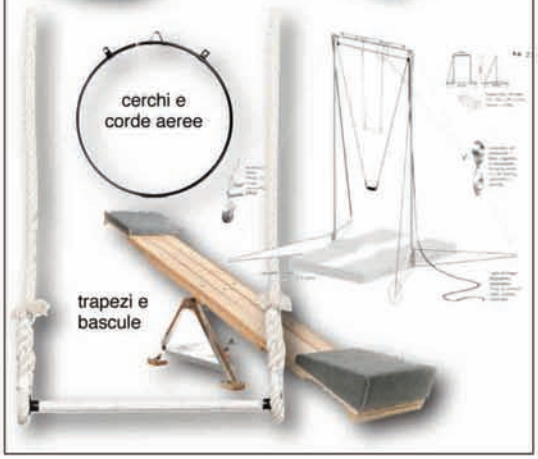
Monocicli QU-AX e Only-One, devilstick e flowerstick, cerchi e fazzoletti, contact ball anche per principianti, cigar boxes e altri 6000 articoli!

Attrezzi per l'equilibrio, circo, apprendimento, make-up e trucchi teatrali, oggetti volanti e sportivi delle migliori discipline, creatività e giochi educativi

tessuto aereo

trampoli per principianti e professionali

rolla bola e sfere d'equilibrio



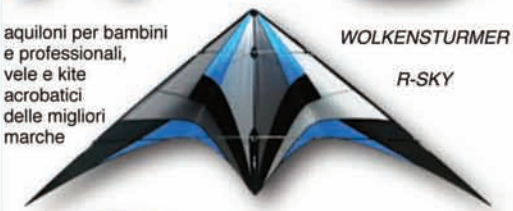
Attrezzi per corsi e scuole

www.agileitalia.it
AGILE
Via della Pila, 40 - Marghera
30175 Venezia
tel 041923705 fax 041925281
info@agileitalia.it

Vendita all'ingrosso e per corrispondenza

Scontistica speciale per corsi e scuole

Oltre 100 modelli di yo-yo da quelli per principianti a quelli della new school e tutti i loro accessori


aquiloni per bambini e professionali, vele e kite acrobatici delle migliori marche

WOLKENSTURMER

R-SKY

i migliori frisbee, boomerang e oggetti volanti

articoli di magia, attrezzi per bolle di sapone giganti, giochi educativi, gli oggetti e regali più impensabili

Negozi: **BOLOGNA**: via S.Isaia, 3 tel 051332691 - **MESTRE**: via Palazzo, 50 tel 041962015 - **PADOVA**: via S.Martino e Solferino, 102 -tel 0498757601